Anno VII - 1854 - N. 309

L'OPINIONE

Venerdì 10 novembre

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 106.

Dispaccio elettrico

Trieste, 9 novembre.

Costantinopoli, 30 *ottobre*. Il 25 v' ebbe combattimento; i russi ebbero 4500 tra morti e feriti e 1500 gli alleati. Vennero ripresi ai russi due ridotti. Canrobert doveva mandare una divisione per tagliar loro la ritirata.

Una sortita di 12,000 russi fu respinta dai francesi; altre sortite fallirono pure. Aspettasi l'attacco decisivo marittimo-terrestre. Il 26 seguitava vigoroso il bombardamento.

I polacchi sarebbero insorti in Sebastopoli e stati domati quindi sanguinosamente. I tartari chiederebbero la resa. Gl' inglesi avrebbero nel porto di Sebastopoli abbruciata una fregata russa. Canrobert ha ordinato che fossero a Costantinopoli imbarcati 30 grossi cannoni.

Dicesi che la Porta abbia decisa la formazione di un nuovo esercito di 50,000 uomini per l' Asia. Sono arrivati 2400 egiziani; altri 8000 devono arrivare fra breve.

Corpi russi presero i quartieri d' inverno presso Kars. Pretendesi da alcuni che abbiano da portarsi in Crimea. Arrivano continuamente rinforzi anglo-francesi.

Trebisonda, 20. Nel campo di Ciuruksu si è manifestato il cholera. Il 18, arrivò il nuovo stato maggiore di Kars, con truppe e munizioni, per Batoum. I russi rilasciarono le carovane prese. Sperasi che resterà libero il passo alla Persia. I baschi-bouzouch infestano la via di Erzerum. Fortificatisi, ricusano di consegnare gli assassini del capitano Belliaut.

Atene, 3. Il cholera, qui manifestatosi, va ora scemando. Le truppe francesi, nel Pireo, ne andarono immuni. L'aula del parlamento fu incendiata, pretendesi maliziosamente.

TORINO 9 NOVEMBRE

LA CONCILIAZIONE

L' appello alla concordia, l' idea di una conciliazione dei diversi partiti che agitano l' Italia, la loro unione in un solo, grande partito nazionale, che lasciando in disparte gare secondarie, si prefigga una sola ed unica meta, l' indipendenza della patria, fece negli scorsi giorni il giro dei giornali politici, mietendo non pochi allori con sonore, generose e facili frasi, suggerite dall' argomento sino a tanto che si tiene nelle nubi dell' astrazione. Anche noi non isdegnammo di dedicare al progetto qualche parola, e di esaminare quanto di utile potevasene cavare per il lato pratico della nostra vita politica.

Noi però, nemici di ogni ipocrisia, e fondati sull' esperienza di un passato non tanto lontano, non potemmo a meno di scoprire il debole della questione, e di riconoscere che pressochè ogni partito è disposto a conciliarsi, purchè gli si dia agio e campo di farsi innanzi ad occupare il primo posto, e a dettar la legge. Noi stessi confessiamo che non potremmo accedere ad alcuna conciliazione se non in base a qualche consimile patto a favore del partito al quale apparteniamo. La differenza fra il nostro e gli altri partiti sta in ciò che noi non rifuggiamo dall' esprimerlo francamente e senza ritegno, mentre gli altri lo nascondono sotto riserve mentali, reticenze ed altri artifizi più o meno trasparenti.

Prima però d' innoltrarci nella spiegazione e giustificazione del nostro pensiero, è d' uopo premettere che quando parliamo di noi e del nostro partito, intendiamo parlare del partito che propugna lo stabilimento e la consolidazione della monarchia costituzionale colla dinastia di Savoia nell' alta Italia, e che non siamo, nè aristocrazia lombarda, ch' è piuttosto un mito inventato dai nostri avversari per comodo della loro polemica, che un ente reale, nè i servitori o confidenti del ministero, nè i satelliti di una dinastia straniera, nè l' individuo tale o tal' altro, come siamo incolpati di essere con vicenda assai comica ora da una parte, ora dall' altra. Veramente le costanti nostre professioni di fede politica, le quali si possono rilevare quasi ad ogni pagina del nostro giornale, ci dovrebbero sollevare dal bisogno di fare simili spiegazioni e proteste; l' essere noi costretti a rinnovarle e ricordarle, non attesta al certo della moralità e buona fede dei nostri avversari politici.

Ciò premesso, siamo in grado di sostenere ed appoggiare a buone e solide ragioni i titoli del nostro partito, cioè dei monarchici costituzionali, di essere centro e capo del grande partito nazionale, formato per effetto di un patto di conciliazione e concordia. Anzi non molte ragioni, una sola, assai semplice, ci basta, ed è quella che il nostro partito è fondato sopra qualche cosa che esiste, ha valore, si percepisce nello spazio e nel tempo, mentre gli altri partiti non possono far assegno che sopra supposizioni, sopra cose future, da crearsi, sovente fantastiche e nella miglior ipotesi esistenti appena in embrione nel cervello di qualche influente uomo politico.

Tale è il nostro titolo principale, nè crediamo necessario di spiegarne altri dedotti dal passato. Quelli che hanno opinioni politiche e principii diversi dai nostri, ne presentino un altro migliore e noi siamo disposti a cedere il posto. Ci mostri Mazzini un popolo senza esercito regolare ed agguerrito, colla sola forza dell' insurrezione capace di tener fronte a centomila baionette austriache per un mese, anzi per soli quindici giorni, non dietro barricate, fortezze e lagune, ma in campagna aperta, sui campi di battaglia, ove, dacchè esiste la storia, si decidono le sorti dei popoli e degli imperi, e allora noi chineremo il capo innanzi a Mazzini, consiglieremo alla monarchia sabauda di licenziare i soldati, di collocarne in fasci i fucili sulla piazza d'armi, onde se ne impadronisca il popolo, di abbandonare in mano al popolo cannoni e salmerie di guerra, perchè siano da lui strascinati al Ticino e appuntati contro il lurido croato — questo consiglio lo daremmo anche senza badare alla contraddizione che havvi nel dare le armi al popolo e nel lasciare andare a casa i soldati, che sono pur popolo anche essi, anzi il fiore del popolo, se consideriamo i fini della guerra. Sino a tanto però che le masse popolari pensano avanti ogni altra cosa a vivere meno male che si può, a tener dietro ai loro guadagni giornalieri, a non inquietarsi di questioni politiche se non in quanto toccano davvicino la loro esistenza materiale, e a non sottomettersi volontariamente per cause politiche ad una somma di sacrifici che oltrepassi un certo e modico limite, dovremo sempre considerare i progetti mazziniani come utopie, come cose senza nerbo e fondamento, e non potremo neppure, per amore di concordia e conciliazione, dar loro non che il passo, ma neppure un posto accanto al nostro partito.

Ci dicano pure i mazziniani che il supporre il popolo quale noi l'abbiamo segnato, sia un insulto, una scelleraggine, un vile ed iniquo egoismo; perciò il popolo non sarà diverso. Sarà un male, una fatalità che Iddio abbia creato il popolo per camminare sulla terra e non per aggirarsi nelle nubi, ma egli è pur troppo così, e a noi non rimane che di camminare noi pure sulla terra, e di prendere il popolo quale è e non quale vorremmo ch' ei fosse. E se così facendo troviamo un popolo che ha eccellenti qualità, ottime doti di mente e di cuore, valoroso, paziente, patriotico, disposto a sacrificii possibili e ragionevoli, se troviamo una monarchia costituzionale, che se non soddisfa a tutti i sogni, certamente comprende in sè molte cose nobili e generose, ha un pensiero italiano attuabile e possibile, supplisce per la forza dell' organizzazione a quello dell' abnegazione e del sagrificio che manca all'individuo isolato ed abbandonato alla propria volontà — se troviamo un tal popolo e una tale monarchia sopra un terreno positivo e fermo, perchè non si dovrebbero accettare come centro e capo nel patto di conciliazione e concordia?

Passando ad un altro partito, che professandosi avverso alle utopie mazziniane, persevera però nelle sue opinioni repubblicane, dobbiamo premettere che ne abbiamo stima e rispetto, perchè stimiamo e rispettiamo tutte le convinzioni profonde, sincere e possibili. Lo stato mazziniano è un' idea fantastica, impossibile; la forma repubblicana invece ha esistito ed esiste tuttavia ove le circostanze di tempo, di luogo, di educazione, di abitudini, di principii politici e sociali le furono propizie. Tra costituzionali e siffatti repubblicani la questione è ai nostri tempi più teoretica che pratica; non sappiamo come sarà da qui a due o tre secoli, ma poco c' importa, ci penseranno allora i nostri nepoti. Nella questione dell' indipendenza italiana ci limitiamo a discutere il presente e il prossimo avvenire, appoggiandoci sul passato, e in tutti questi momenti domina il fatto monarchico-costituzionale. In ogni modo ci additino quelli uno stato repubblicano in Italia di cinque milioni di abitanti, animato di sentimenti nazionali, pronto a mettere in campo all'istante opportuno un esercito di cento mila uomini per propugnare gli interessi dell' indipendenza italiana contro lo straniero; ebbene, noi serbando le nostre convinzioni, piegheremo per amore di conciliazione e concordia e daremo a quello il posto.

Che diremo dei partiti che credono provvedere all' indipendenza italiana, mendicando allo straniero nuove dinastie, facendo a brani la nostra miseria patria che pur troppo rassomiglia già al mantello d' Arlecchino? Aggiungeremo anche le nostre alle divisioni create dallo straniero?

Non possiam credere che in una testa italiana sorgano sul serio simili idee, onde riteniamo superfluo il discuterle più innanzi, e meno ancora possiamo ammetterle nell'aringo dei partiti italiani. Infatti gli uomini che si dicono italiani, respingono l' imputazione di siffatte idee come un' ingiuria, e quegli stessi che pongono in campo quelle imputazioni sanno di fare ingiuria; e ben a ragione, perchè coloro che preconizzano siffatti partiti, appaiono fautori e servi dello straniero. Ad essi, se pur ve ne fossero in Italia, non possiamo proporre altro patto di concordia e di conciliazione che quello del silenzio. In realtà però essi non hanno vita che presso lo straniero, il quale inconscio dei mali e dolori d' Italia, o impassibile ai medesimi, crede di togliere all' Europa la noia e i fastidii di una questione italiana, offrendo una parte di questa santa terra in pascolo ad alcune misere ambizioni.

Ci rimane ancora un altro partito da passare in rassegna, o piuttosto due partiti, che sono ben distinti, ma che si danno la mano, e si aiutano a vicenda per ridurre allo stato di cadavere questa povera terra, che già tenevano nei loro artigli d' accordo collo straniero e che credevano di aver già soffocata ed estinta. Ma sorse a nuova vita, svincolandosi dalle loro strette per effetto dei principii che la rivoluzione sparse nel mondo, e che niuna forza potrà più opprimere o svellere interamente; risorse e sta minacciosa loro di fronte per vendicare l'onta sofferta, per schiacciarli e renderli impotenti per sempre. Offriremo il patto di concordia e di conciliazione, la compartecipazione al grande partito nazionale per il riscatto e l' indipendenza della patria al partito clericale? o al partito retrogrado, ai fautori del governo assoluto, ai nemici della libertà della stampa, dei lumi, dei progressi, della civiltà? A niuno che abbia sano il cervello, crediamo noi, è venuto in mente tale follia; essi sono la stessa negazione del principio di nazionalità e dell'indipendenza, sono appo noi i rappresentanti dello straniero, imbavagliati in sottana e coda; altro non rimane che di espellerli e debellarli, in pendenza che si preparano i mezzi per espellere e debellare i loro amici gialli e neri.

Tali sono le prospettive di conciliazione e concordia che ci si affacciano innanzi, e che soli crediamo utili e praticabili, perchè come dicemmo fondati sopra ciò che esiste, ha valore e peso nei consigli non solo dell'Italia, ma di tutta l'Europa, che dovrà pur sanzionare la nostra indipendenza

APPENDICE

IL BANCHETTO DI NATALE

(Continuazione, V. il n. 308)

Videsi quindi entrare, vestito da ballo, un vecchio dandy, un po' miope, che, essendosi guardato troppo davvicino nello specchio, aveva per la prima volta scoperte quattro o cinque rughe sulla sua fronte e cappelli grigi più di quanti ne potesse contare. Dotato di natural buon senso e di oneste inclinazioni, non aveva pur meno sciupata la sua vita in stravaganze d'ogni specie; ma l'ora era suonata, l'ora in cui la follia ci abbandona essa la prima e ci lascia far la nostra pace colla saviezza, se arrivassimo mai ad intenderci. A quel banchetto, egli veniva dunque a cercare la saviezza e, siccome credette averla incontrata sotto il manto che avvolgeva lo scheletro, indietreggiò tre passi, andò a sedersi all' altra estremità della tavola e rimandò al domani il fare ammenda onorevole.

Gli ordinatori del banchetto avevano ammesso anche un poeta, amante delle verdi praterie e delle ombrose selve, che viveva da molti anni chiuso in un ospedale, ed un idiota che, dopo aver terminate le sue quotidiane escursioni, stava ordinariamente seduto sopra una pietra, al girar della strada, in cerca dello assente spirito. Il povero diavolo aveva intelletto giusto appena sufficiente per capire che il suo cervello era vuoto e il vecchio paradosso scientifico che la natura abborre dal voto non era che troppo vero per lui. Di qui la sua disgrazia ed il sordo brontolare che di tanto in tanto egli faceva sentire.

La sola donna seduta a quel banchetto, bellezza d'altronde compita, era un po' losca d'un occhio. Il di lei sguardo non era per questo nè espressivo, nè seducente meno; ma questo leggiero e quasi impercettibile difetto distruggeva per lei quel puro ideale che la si era fatta della femminile bellezza. Passava quindi la sua vita nella solitudine, fuggendo e gli specchi e gli occhi degli uomini. E per questo, si pose essa a sedere di fronte al testatore, non avendone a temere la perspicacia dello guardo.

Resta a descriversi un ultimo convitato, giovane dalla bella fronte, dal profilo regolare, dal placido sguardo e dal portamento nobile ed elegante. A stare all'apparenza, sembrava ch'egli fosse stato destinato a prender parte a più giocondi conviti. Bastò quindi il vederlo, perchè tutti gli altri convitati, martiri del destino o della lor propria immaginazione, ma nati sotto una funesta stella, si mettessero a mormorare. Che cosa veniva a fare costui ad un tal banchetto? Perchè lo scheletro del fondatore non sorgeva egli stesso a mostrare del dito la porta a quell' intruso?

— « È sicuro, » disse l'uomo che s'era fatto un tormento della sua sensibilità, « è sicuro ch' egli vien qui per ischernire le miserie nostre. Farà di noi un testo per le beffarde ironie, che gli piace sciorinare nella giovial società ch' egli frequenta! forse ci farà anche soggetti d' una commedia. »

— « Non è poi un gran male! » soggiunse l'ipocondriaco, con un amaro sorriso. « S'ei vuol gustare di questo pasticcio di vipere e della frittura di scorpioni, che ci verrà certo servita; ce ne sarà anche per lui. Per frutta, gli si daranno pomi di Sodoma e, se questo nostro pasto di Natale gli va a genio, torni pur anche l'anno venturo! »

— « Perchè non lasciarlo in pace? » mormorò il malinconico. « Poco importa che la coscienza delle miserie della nostra razza ei l'abbia qualche anno prima o qualche anno dopo. Se cotesto giovane ha la bonarietà di credersi felice, venga pur fra noi, a conto dei suoi mali avvenire. Non è che una questione di tempo. »

L' idiota erasi pur avvicinato allo straniero e lo andava squadrando e fiutando: ciò che non parve però gli bastasse. Ricorrendo allora all'opera di un terzo senso, come uomo che poco sia sicuro di sè, prese a palpare l'oggetto della sua curiosità; ma ne ritrasse subito la mano, come rabbrividendo.

— « Freddo! freddo! freddo! » mormorò egli, « come ha freddo! »

Questo freddo pareva contagioso, perchè altri convitati ancora provarono una sensazione simile. Lo straniero sorrise.

— « Signori, » disse uno degli ordinatori della festa, « non abbiate così cattiva opinione del nostro giudizio da supporre che abbiamo ammesso cotesto giovane, sig. Giorgio Hastings, senza preventiva inchiesta e senza esame dei suoi titoli. Vogliate esser persuasi che nessuno li ha migliori di quelli che lui. »

Il festino cominciò, ma fu bentosto sturbato dall' ipocondriaco, che, gettandosi all' indietro sulla sua seggiola e trinciando l' aria colle mani, lamentavasi dicendo che gli avevan posto innanzi uno stufato di rospi e ricolma la coppa di acqua limacciosa. Essendo stato questo preteso sbaglio del cuoco riparato col cambiar la coppa e il tondo, egli tornò a mangiare ed a bere. Mano mano che l' urna sepolcrale s'andava vuotando, il vino, non che non produrre la solita ilarità, pareva invece facesse cupi gli animi di tutti i convitati. Accresceva esso la malinconia d' alcuni e negli altri faceva anche maggiore il sentimento dei loro mali. Ma le sciagure più vive hanno anch' esse il loro entusiasmo e la loro ebbrezza. La conversazione era più animata e varia di quello che non si potrebbe pensare. Gli uni raccontavano la storia di molti favoriti dalla sventura, che sarebbero pure stati degni d' assidersi a quel banchetto. Altri avevano compulsato i lugubri annali del delitto, annali i cui eroi finirebbero la vita più presto in un

tosto che sia conquistata, onde non sia precaria ed esposta di nuovo alle vicende della guerra, alle insidie di un nemico implacabile, alle violenze di qualche fortunato conquistatore.

Solo nel senso da noi indicato comprendiamo la concordia e la conciliazione e in vero sarebbe un singolar modo di promuovere questa virtù, quello di approfittare della libertà della stampa, che è legge fondamentale della monarchia costituzionale sarda, per proclamarsi dagli uni in Italia la repubblica una ed indivisibile, dagli altri la costituente, da terzi una dinastia straniera in Lombardia, da altri ancora non sappiamo quale altra utopia, e che poi ognuno pretendesse a nome della conciliazione che gli altri si pieghino e adottino il suo progetto.

Noi non comprendiamo altra conciliazione che quella che pone in cima alla sua bandiera l'indipendenza intaliana, l'indipendenza vera, e non una larva d'indipendenza che lusinghi il *municipalismo*, ma sotto la quale si nasconda una faccia francese, inglese o austriaca. Vogliamo per conseguenza la formazione di uno stato in Italia che sia forte e grande abbastanza per difendersi da se solo contro l'invasione straniera, qualunque ne sia il pretesto; imperocchè senza forza non havvi indipendenza.

Come nucleo di questa potenza italiana consideriamo il Piemonte, perchè non troviamo in Italia un' altra esistenza politica degna di tal nome e capace di quella missione, e intorno a questo nucleo, intorno al regno costituzionale della dinastia di Savoia debbono schierarsi tutti quelli che vogliono sinceramente e fortemente l' indipendenza della nostra patria, debbono agglomerarsi, ad un tratto se è possibile, a poco a poco se non si può altrimenti, tanti paesi e tante altre provincie italiane quante bastino per formare quella forza. Tale è il nostro programma di conciliazione. Lo smentiscano i giornali, che si dicono costituzionali, se lo possono; ci provino i mazziniani che le loro utopie hanno maggior forza; ci mostrino i partigiani della costituente italiana il modo di uscire dal circolo vizioso in cui sono avviluppati, cioè di voler conquistare l' indipendenza colla costituente, mentre è necessaria l' indipendenza per far luogo all' indipendenza, e finalmente ci facciano vedere i partigiani di altre combinazioni dinastiche che introducendo in Italia ancora nuovi stranieri si acquisti unione, forza ed indipendenza; e allora noi piegheremo il collo ed abbandoneremo il nostro programma per amore della concordia e della conciliazione. Ma sino a che non ci pervenga o l'una o l' altra di quelle dimostrazioni, terremo fermo al nostro medesimo programma, non per ambizione di onori ed impieghi regii, come ci accusano con frasi ormai divenute stereotipe i nostri avversari, di cui non pochi potrebbero con maggior ragione e coll' appoggio dei fatti trovare ritorta in se stessi l' accusa, ma perchè non vediamo altra salvezza per la nostra patria, altro mezzo per conseguire e consolidare la sua indipendenza.

EFFETTI DELLA CARABINA MINIÉ. Un testimonio oculare della battaglia d'Alma scrive nel *Chronicle*:

Ho veduto qui i primi splendidi effetti della carabina *Minié*, non solo come un'arma superiore di qualità per se stessa, ma anche tale che ispira fiducia al soldato, dacchè egli si fida dell'efficacia della sua arma, e lo rende ansioso di far in modo che ogni suo colpo giunga ad una certa meta. I soldati non alzano più il loro fucile in fretta per esploderlo all'azzardo nell'aria, ma prendono tempo prima di scaricarlo, fissano l'oggetto sul quale vogliono dirigere il colpo, e prendono la mira freddamente e di proposito. Il fuoco di questi fucili produsse un effetto terribile sui russi, e rese il fuoco delle loro batterie lento ed irregolare; poichè, mentre servivano i loro grossi pezzi, accadeva di frequente che venisse loro addosso una tempesta di piombo dai nostri battaglioni, che uccideva gli uomini nell'atto stesso del puntare o dar fuoco ai cannoni, e sebbene i russi fossero assai intrepidi, e altri uomini venissero sempre a prendere il posto degli uccisi e feriti, e sebbene in questo modo i cannoni fossero tenuti operosi sino all'ultimo momento, pure dovettero perdere un tempo prezioso per l'interruzione del servizio, che si verificava ad intervalli, ma costantemente. Allorchè le nostre truppe entrarono nelle batterie, videro che le loro palle *Minié* avevano colpito gli uomini nell'atto stesso di puntare e di dare il fuoco al pezzo. Alcuni di essi giacevano ancora sul cannone, sul quale erano caduti ricevendo il colpo mortale.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 2 corrente, sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione, si è degnata di nominare il cav. Onorato Depretis di Santa Croce a maestro di idraulica in Chiavari.

Il ministero della pubblica istruzione, con suo decreto del 2 corrente, ha nominato il sig. Giacomo Lignana a professore di lingua tedesca nel collegio convitto nazionale di Torino.

— S. M., con decreto del 2 corrente, sulla proposizione del ministro di guerra, ha conferto la croce dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, al sig. dottore Francesco Elia, già chirurgo maggiore delle guardie reali del palazzo, ora in ritiro.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica una nuova lista di 26 pensioni.

FATTI DIVERSI

R. università degli studi di Torino. Nel novero degli studenti che nell'anno scolastico 1853 1854 furono dichiarati distinti per studio e per diligenza, e dei quali si pubblicò la nota nel numero 234 della Gazzetta Ufficiale del Regno del 4 scorso ottobre, il consiglio universitario mandò comprendersi i signori;

Cambieri Gustavo, di Torino e

Borasi Alessandro, di Voghera, allievo del regio collegio delle provincie, studenti del 4° anno di leggi ed i signori

Laureati nel corso di belle lettere:

Liveriero Emilio, da Viarigi (Casale), allievo del R. collegio delle provincie:

Guelpa Gio. Battista, da Camandona (Biella);
Perosino sac. Giuseppe, da S. Damiano d'Asti;
Bertini sac. Giacomo, da Marene (Saluzzo);
Arnaldi Francesco, da Briga (Nizza);
Riccardi Vincenzo, da Rio Janeiro;

3° *anno* — Bracco Cesario, da Spigno (Acqui) allievo del R. collegio delle provincie;
Quirico Antonio, da Valfenera (Asti).

2° *anno* — Monti Faustino, da Vigevano.

Approvati professori di grammatica latina

Mostino sac. Celestino, da Moncrivello (Vercelli);
Bondi Luigi, da Cortemiglia (Alba).

Torino, dalla segreteria della regia università l'8 novembre 1854.

Il segretario capo d'ufficio
GARNERI.

Necrologia. Ci scrivono da Asti il 9:

Il *cholera* continua a mietere qui di quando in quando qualche vittima; ha fatta dolorosa sensazione la morte del giovine Giovanni Garbiglia, impiegato municipale ed economo del convitato di soccorso per le famiglie dei cholerosi. Egli era oltremodo buono ed affezionatissimo agli amici: lascia la vedova madre, i fratelli e le sorelle nel più profondo cordoglio perchè è sempre stato alla famiglia dilettissimo.

Il crudele morbo lo colse violentemente e gli argomenti dell'arte prodigati con tutta sollecitudine non valsero a conservarlo alla famiglia ed agli amici. Morì in età di 28 anni.

Beneficenza. — Tarantasca. Il conte Tarini, persona che sente altamente il divino precetto di carità, ha mandato testè al sindaco di Tarantasca, sig. Tommaso Paoletti, mille franchi perchè sieno impiegati a titolo di beneficenza.

L' esempio di questo generoso e filantropo conte ben merita di essere additato all' imitazione dei facoltosi ed alle benedizioni dei miseri.

(*Gazz. delle Alpi*)

Genova, 8 novembre. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Scrivono da Parma e da Modena che l' impresa della ferrovia centrale, malgrado la guarentigia di 5 governi, fra i quali l'austriaco, non procede minimamente. Oltre gli imbarazzi amministrativi, la diffidenza del pubblico ne impedisce la esecuzione. Molte azioni (circa metà del capitale sociale di 80 milioni) rimangono da vendere; gli azionisti già inscritti sono ritrosi ai versamenti. I lavori non vennero finora intrapresi che in un solo punto, cioè alla galleria maggiore dell'Appennino fra Bologna e Toscana. Avrebbe, massime nei ducati, assai più credito la ferrovia se fosse collegata colla rete del Piemonte. Il governo austriaco cercò finora varii mezzi per ravvivare l'impresa; adesso dicesi voglia ricorrere al credito estero, ed entrare in trattative con Rothschild affine di cedergli gran parte delle azioni, od almeno l' incarico di venderle all'estero. Il piccolo Piemonte, solo, ha già quasi compita frattanto la rete importantissima delle sue ferrovie. »

OBLAZIONI

fatte al Comitato di Pubblica Beneficenza pei poveri cholerosi e loro famiglie.

Graduati e militi del 3° battaglione 3.a legione della guardia nazionale, compresivi alcuni del 1° e 2° battaglione detta legione . . . . L.	78	
Martelli maggiore del 3° battaglione 3.a legione . . . . . . »	36	
Ragazzoni professore Rocco . . . »	10	
G. P. . . . . »	20	
Barbaroux conte e contessa . . . »	10	
Peyretti conte Ettore . . . . »	100	
N. N. . . . . »	5	
N. N. . . . . »	5	
Costa e Bongioanni . . . . . »	50	
Petiti conte, segretario generale al ministero guerra . . . . . »	10	
Stara conte . . . . . . »	12	
Mossone Gioanni . . . . . »	15	
Mossone Marianna . . . . . »	5	
N. N. . . . . »	10	
Tricerri cav. . . . . . . »	10	
N. N. . . . . »	40	15
N. N. . . . . »	»	40
Mancardi fratelli, banchieri . . »	100	
Gozani di S. Giorgio marchese Felice Carlo . . . . »	100	
Barbera Pietro . . . . . . »	4	
N. N. . . . . »	5	
Barbonaglia Francesco, dispensiere all'ufficio di soccorso della sezione borgo Po . . . . »	1	
Nigra fratelli, ragione di banca . . »	500	
Valletti dottore Leone . . . . »	5	
N. N. . . . . »	10	
Metà del prodotto di una rappresentazione datasi al teatro Gerbino la sera del 31 ottobre scorso dalla drammatica compagnia Robotti-Vestri . »	60	30
Porporati e Arnosio . . . . . »	30	

Totale generale, L. 23,456 25 cent.

STATI ITALIANI

STATO ROMANO

Bologna. Leggesi nella *Gazzetta di Bologna* del 20, p. p. ottobre un' estesa e motivata relazione delle sentenze proferite ne' giorni 11, 14 e 17 detto mese, dall' imperiale reale consiglio di guerra contro a 28 malandrini di varii territorii, condannati a diverse pene in proporzione dei rispettivi delitti.

Hanno subìto l' estremo supplizio Antonio Modena nato a Rivara nel modenese, abitante al Bondeno e Domenico Poletti, nato e domiciliato al Boncellino, sotto Bagnacavallo. Ad altri due, condannati a morte, è stata commutata, in via di grazia, la pena, a riguardo della limpida loro confessione, e della loro buona condotta, prima che fossero sedotti a mal fare dal tristo compagno Modena (!!)

STATI ESTERI

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 7 novembre.

Tutte le notizie che si ricevono dall' Oriente sono di molto anteriori a quelle che vi furono trasmesse dal telegrafo, e siccome non hanno un interesse molto vivo, così è inutile che io imbratti le vostre colonne con dei racconti che troverete in tutti i giornali. Tutto questo poi può riassumersi in queste poche parole: « I russi hanno fatta una difesa accanita. » Si entrerà nelle rovine di Sebastopoli, ma la campagna non sarà finita perchè l'armata non potrà distruggersi insieme alle mura della fortezza, e questa armata essendo di continuo ingagliardita per le truppe che le si mandano in soccorso, potrà occupare e non piacevolmente le nostre truppe.

Vi scriveva l' altro giorno come sarebbe stato possibile che, onde impedire il commercio della Russia, si prendesse una qualche misura anche contro quello dei neutri, e che si giungesse anche ad accordare qualche lettera di marco come avvenne sotto l' impero. Ma ecco che sorge un altro incidente. Si pensa a sopprimere il pedaggio che havvi sul passaggio del Sund; pedaggio che costituisce il maggior introito del regno di Danimarca. Pare che gli Stati Uniti abbiano dichiarato di essere risoluti a sottrarvisi e ad appoggiare questa loro risoluzione con una flotta. Si giunse persino a dire che la Svezia è assai commossa per questo progetto, e si dispone a sostenere con tutte le sue forze il suo vicino danese. Potrebbevi essere in questo il germe di una grave complicazione.

L' opinione pubblica in Isvezia ch' era molto favorevole agli alleati sul principio di questa guerra si è molto cambiata in seguito all' estremo rigore mostrato dagli inglesi contro i paesi delle coste e contro il loro commercio, quindi potè avere maggiore influenza la tendenza personale del re, il quale, sia detto fra noi, è passabilmente russo. La prudenza della corte si è adesso raddoppiata, e si giunse sino a pregare alcuni ufficiali di marina invitati al regio palazzo perchè si presentassero in abito borghese.

In Germania è un continuo va e vieni. Alcune settimane fa le cose andavano così male per riguardo ai nostri interessi che io viddi una circolare diramata fra i giornali riconosciuti come favorevoli alle potenze occidentali, nella quale s'impegnavano i medesimi a non parlare in nessun modo degli ultimi fatti, siccome nocivi al principio da essi sostenuto.

Ed ora sarà cambiata?

Si dice che l' affare del sig. Soulè fu racconciato e che l' ambasciatore americano abbia avuto il permesso di attraversare le Francia. Questo si dice; ma sinora i luoghi in cui lo sentii a dire non mi sono bastante garanzia della verità dell'asserzione.

Poco o nulla quest' oggi della cronaca interna. Il direttore dell' *Opéra* fu costretto a dare la sua dimissione. Molti successori si mostrano avanti, ma quantunque esito nel dirlo, pare che le maggiori probalità siano pel principe Poniatowsci

---

ospedale di pazzi che sul palco, se li giudicasse la fredda ragione: giacchè i più gravi misfatti, quelli che ci fanno più orrore, son d'ordinario effetto di uno sconcerto di cervello o dello stato convulsivo, in cui l' estrema miseria getta certi esseri. Facevano anche menzione di individui che avevano avuta un' esistenza meno procellosa, ma ogni dì della quale fu segnato di nero; altri che, sotto l' apparenza della felicità, erano tribolati da segrete miserie o la cui prospera fortuna s' era trovata tutt' a un tratto interrotta, come una giuliva festa dall' apparizione d' un volto sinistro. Le scene dell' agonia, i pronostici che si ponno trarre dalle ultime parole di un moribondo erano uno de'lor testi favoriti; ma sopratutto, commentavano il capitolo del suicidio e ne discutevano gli svariati modi, senza potersi intendere. La corda, il pugnale, il veleno, il fiume, l' asfissia, ciascuno aveva i suoi partigiani. Il sol genere di morte che li spaventava tutti era quello per lenta fame.

Questi infelici mangiavano tutti con vorace appetito, che avrebbe destata l'invidia di molti fortunati di questo mondo. Giorgio Hastings, seduto al banchetto come la statua al festino di pietra, faceva egli solo eccezione. Per un sentimento di egoismo naturale nelle persone, che hanno il cuore malato od ulcerato, tutti i convitati parlavano assai volontieri de' loro propri mali e non potevano ammettere che vi fossero calamità degne di stare a fronte a quelle da cui eran essi travagliati. Quello che faceva più digressioni era il misantropo.

Aveva studiato a fondo la filosofia del male e si compiaceva ad andare smarrito in mezzo a spesse tenebre morali senz'altra guida che foschi bagliori, i quali rischiaravano di tanto in tanto degli spettri, per dileguarsi poi subito. Raccoglieva egli diligentemente come si raccoglierebbero pietre preziose, diamanti, tesori. Tutti i più disperati pensieri, che d'epoca in epoca furono come altrettante pietre d' inciampo per l'umanità. Le luminose rivelazioni di un mondo migliore gli offendevano gli occhi, come la luce del giorno che offende quelli degli augei notturni.

Strana infermità morale, quella di costui che non avrebbe scambiato quel patrimonio che s'era creato, — l'infortunio in questo mondo, il nulla nell' altro! — colla felicità e l' immortalità, tanto in ultima conclusione aveva preso in odio se stesso!

Giobbe e tutti quelli che nel correr dei secoli hanno come lui bevuta tutta la tazza dell'amarezza avrebbero trovato un posto riservato a questo banchetto. Ma ohimè! qual figlio dell'uomo, per quanto sia stato dalla fortuna favorito, non deve, nell'una o nell'altra epoca della sua vita, a lungo andare insomma, acquistarsi il diritto di pretendere allo stesso onore?

Per tutta la durata di questa festa, quanto fu lunga, il giovane incognito, Giorgio Hastings fece molti sforzi per mettersi all' unissono col resto della brigata, ma gli andarono tutti vuoti. Ad ogni pensier forte o singolare, strappato per così agli abissi della coscienza dall' incontestabile genio del dolore, egli pareva più mistificato, più smarrito del povero idiota. La sua parola era fredda, ironica, arguta; ma gli mancava quell' impronta di energia, che è propria dei caratteri provati dalla sventura.

— « Signore, » gli disse bruscamente il misantropo, in risposta a qualche baldanzoso motteggio, « vi prego di non volger più la parola a me. Noi non possiamo aver nessun guadagno a conversar insieme, perchè non abbiam nulla di comune nè per la mente, nè pel cuore. Io sono ai vostri antipodi! Con che diritto siete voi seduto a questo convito filosofico, di cui non potete nemmeno capire la gravità? Nessuno lo sa; parmi che per chi ha pronunciate le parole, che avete pronunciate poco fa voi, noi non possiamo essere che ombre chinesi. Voi poi siete per noi qualche cosa d' impalpabile; meno che un' ombra, signore. »

Il giovane sorrise, s' inclinò, fe' indietro la sua seggiola ed abbottonò l' abito, come se la sala del banchetto cominciasse a diventar fredda. Questo movimento non isfuggì all' idiota, i cui occhi restavan fissi sopra di lui e che mormorò di nuovo: « freddo! freddo! »

Terminato il festino, i convitati si separarono. Non ebbero essi appena ripassata la soglia della casa che la scena del banchetto fu nella loro memoria come una visione di mente inferma; ma nell'anno seguente, parecchie di queste tristi persone s'intravvidero da lontano e poterono farsi convinti della realtà della loro esistenza. Lor avvenne anzi talvolta d'incontrarsi faccia a faccia, sull'imbrunire, ora che esse prediligevano, come i pipistrelli. Tre o quattro compiacevansi anzi di sedersi la notte sulle tombe dei cimiteri, col viso volto alla luna, siccome vampiri feriti a morte. Un giorno - e fu la sola volta - due dei convitati si diedero del gomito in una popolosa contrada e di pien meriggio, meravigliati di vedersi a quell'ora più di quello che noi sarebbero stati fantasmi smarritisi e non rientrati nelle lor stanze prima del canto del gallo. Non li avrebbe stupefatti più lo scheletro del testatore, che si fosse scaldato al sole.

Quando imperiosi affari costringevano l' un di essi ad avventurarsi nella società, fra i fortunati del mondo, era egli quasi certo d' incontrarsi in Hastings, Hastings dall'altiera fronte, dal disdegnoso sguardo, dall'ironica e noncurante parola. « Il traditore! l'ipocrita! » mormoravan sommessamente i suoi compagni del banchetto, con una indegnazione che può solo provocare l'aristocrazia della sventura. Come s' è fatto giuoco di noi! Possa il tempo, questo terribile vendicatore, dargli ben tosto il diritto di sedere alla nostra tavola! » Ma il giovane, non che abbassar gli occhi, li fissava invece su quelle tristi figure e con un misto d' amarezza e di scherno pareva dire: « Prima di misurare i vostri co'miei diritti, vorrei che cercaste di conoscere il mio segreto! »

(*Continua*)

testè naturalizzato e fino a ieri l'altro ambasciatore di Toscana. A.

— Sono ormai due fatti positivi la levata del campo del mezzodì e la formazione del campo di Sathonay, alle porte di Lione.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 5 *novembre*.

La nota della Prussia in data del 22 ottobre e spedita il 23 contiene, per quanto si assicura, tre punti principali, destinati ad indurre il gavinetto russo ad iniziare trattative di pace. Nel primo si insiste per l'accettazione delle quattro proposte di garanzie; nel secondo si chiede che il gabinetto russo si ponga d'accordo coll'Austria, e finalmente per giugnere a questo scopo si consiglia, anzi si dimostra la necessità di ritirare le truppe russe dai confini austriaci.

A Berlino si crede infallibile l'efficacia di questa nota, dimenticandosi la guerra nella Crimen, e gli articoli del *Giornale di Pietroborgo* oltremodo ostili all'Inghilterra, e che possono considerarsi come una seconda dichiarazione di guerra. In fondo però la corte di Berlino non crede già di addivenire ad una pace, ma soltanto di trarre l'Austria nell'alleanza del nord. Nello stesso tempo la Prussia comunicando al gabinetto austriaco il tenore della suddetta nota, ha espresso il desiderio che l'Austria non diriga alla corte imperiale della Russia altre pretensioni fuori dei limiti di quelle da lei indicate e sostenute.

Con questa condizione il gabinetto di Berlino si dichiara disposto a sostenere la posizione austriaca nei principati danubiani, accettando le proposizioni austriache da farsi alla confederazione germanica su questo argomento.

I procedimenti e la nota della Prussia sono sempre la conseguenza della sua politica favorevole alla Russia, e perciò non può avere alcuna importanza. Egli è cosa certa che gli stati della Germania sarannnod'accordo sino a tanto che si tratta di mantenere la neutralità, o di mettersi dal lato della Russia, ma quando da qualche parte si spiegherà un partito deciso a favore delle potenze occidentali, la scissura della Germania in due parti è inevitabile.

Dalle cifre che vi ho dato ieri sul rendiconto della banca si rileva come la situazione di questo istituto, sul quale è ormai basato tutto l'edificio del credito austriaco, vada peggiorando. Mentre nell'anno scorso alla medesima epoca la circolazione delle note di banca era il quadruplo dell'incasso metallico, ora questa circolazione è otto volte maggiore, e l'importo dell'agio dell'argento è in proporzione a questa misura. L'anno scorso a quest'epoca l'agio era al 13 per cento, ora è salito al 24 e al 25 per cento.

La banca ha fatto inoltre molti prestiti ed anticipazioni, che ascendono a 83 milioni di fiorini, di cui 40 milioni furono esplicitamente applicati all'imprestito volontario. È questo un grave sintomo perchè non si vede come la banca possa rientrare nei suoi avanzi senza inondare la piazza di carte pubbliche, tanto più che quasi ogni mese, scadendo una rata del prestito dovrà rinnovarsi la stessa operazione, e accrescersi la cifra dei prestiti e delle anticipazioni.

AFFARI D'ORIENTE

— Scrivono alla *Presse*, da sotto Sebastopoli, il 24:

« In questi ultimi giorni, abbiamo avuto un ordine del giorno, che, mal interpretato avrebbe potuto far credere a malintelligenza fra il generale Thiry, dell'artiglieria, e il generale Bisot del genio. È impossibile che si sia sempre d'accordo, anche quando si tende allo stesso scopo e quando si adoperano, per raggiungerlo, la stessa capacità, la stessa abnegazione, la stessa attività. Si discussero i mezzi d'azione: ma si era ben lontani da una malintelligenza. Diretti dai generali Bizot e Thiry, pieni di prudenza ed invecchiati nel servizio attivo, siamo sicuri del successo.

« Noi non perdiam molta gente. Dappoi il cominciamento dell'assedio, abbiam avuto solo 400 o 500 tra uccisi e feriti. Il 1° degli zuavi, che bisogna sempre cercare in piena fila, non ha finora di morti che un caporale ed uno ferito. I nostri cacciatori di Vincennes si nascondono dietro i lavori delle trincee, e fanno molto male agli artiglieri russi. Tutti i giorni giungono qui disertori polacchi, che ci danno molte speranze. Nella città infieriscono le malattie, e vi fu anzi un ammutinamento, nel quale vennero invasi i magazzini delle provvisioni. Tutti i polacchi fanno un'attiva propaganda, cercano di aprire gli occhi al soldato russo e di convincerlo che ogni resistenza sarà indarno. I polacchi sono perciò molto sorvegliati. »

— Scrivono allo stesso giornale da Costantinopoli, 15:

« L'*Arethuse* aveva ieri a bordo 140 prigionieri russi, fra cui un vecchio colonnello, il governatore di Balaklava. Dei dieci ufficiali che l'accompagnavano un solo era russo, gli altri greci.

« Il general in capo ha mandato i suoi ordini, perchè si preparino i quartieri d'inverno delle truppe che non hanno fatto la spedizione di Crimea. Quanto alle truppe di spedizione, il generale Canrobert spera pure di ricondurle in parte a Costantinopoli; ma le circostanze politiche e militari che possono presentarsi dopo la presa di Sebastopoli, sono tanto imprevedibili, che è impossibile sapere che cosa si deciderà.

« Pare che il governo voglia mandare grandi rinforzi in Oriente. L'amministrazione ha qui ricevuto avviso che un gran numero di bastimenti erano stati noleggiati pel trasporto delle truppe. Tremila tende sono pur oggi arrivate di Francia.

« La necessità del servizio dell'intendenza diede luogo ad un incidente diplomatico che è, se non grave, curioso.

« L'intendente, non trovando locale capace da potervi essere riuniti tutti gli uffici, domandò alla Porta d'essere autorizzato ad occupare le vaste e belle costruzioni in cui stava la cancelleria russa. Quel fabbricato appartiene, è vero, alla Russia, ma le esigenze del servizio militare davano qualche diritto ad occupare momentaneamente una proprietà non abitata dalla potenza con cui facciamo guerra. A Gallipoli ed altrove si fecero non di rado sgombrare gli abitanti. Ma una difficoltà fu sollevata dall'Austria, il cui ambasciatore, de Bruck, dopo partito l'ambasciatore dello czar, pregò la Porta a confidargli le chiavi del palazzo di Russia. L'intendente non trovando nessuna opposizione da parte di Rescid bascià, si rivolse quindi a de Bruck, ma questo è deciso a non dare le chiavi, nemmeno sotto condizione di pagar una pigione, ciò che avrebbe allontanata ogni idea di usurpazione. L'internunzio teme che un tal fatto non abbia da aver disgustose conseguenze. Egli dice che il suo intervento anteriore in quest'affare gli valse una nota di ringraziamento da parte del gabinetto di Pietroborgo; che lo stesso gabinetto lo incaricò anzi di manifestare la sua soddisfazione a Rescid bascià, per lo spirito di conciliazione di cui aveva fatto prova, rimettendo all'internunzio le chiavi del palazzo della cancelleria russa.

« Tutto ciò fu detto con ogni diplomatica cortesìa; ma si afferma che il capo dell'intendenza non si dà per vinto e che si pensi di occupare militarmente la cancelleria. La cosa è in questi termini ed ha presa una certa importanza agli occhi del pubblico. Chi la vincerà, la Francia o l'Austria? Ecco come si pone la questione. In generale però non si capisce come dessa non sia ancora risolta stantechè Pera non ha altro opportuno locale per un'intendenza.

« Ieri sono arrivati a Costantinopoli parecchi bastimenti carichi d'una parte dei 10,000 e dei 36 cannoni promessi dal vicerè d'Egitto.

« Il corpo distaccato dell'armata di Omer bascià non è tanto considerevole come lo si diceva. Pel momento s'imbarcano a Varna 10,000 uomini.

« Notizie di Crimea fanno ascendere a 60,000 il numero dei colpi di cannone che si tirano ogni giorno in otto ore di combattimento. Secondo quel che dicono i disertori, in Sebastopoli v'hanno e malattie pel manco d'acqua e disordini per abuso di liquori. »

— Scrivesi al *Sémaphore* da Costantinopoli, 28:

« L'intendenza francese ha preso possesso della cancelleria russa ed è da desiderarsi che si voglia presto utilizzare anche il palazzo dell'ambasciata. Tristi vicende di quaggiù, che devono dare da pensare ai greci del paese, i quali credevano che il risorgimento dell'impero bisantino sarebbe stato datato da questo stesso palazzo!

« Ecco un atto d'eroismo che fa onore ai russi. Nella notte del 21 al 22, cento russi, scelti fra i più bravi, s'insinuarono fra gli assedianti ed inchiodarono sette pezzi di una batteria. Lo strepito del martello risvegliò gli uomini di guardia ed i russi furono caricati alla baionetta. Dieci vennero uccisi; l'uffiziale che li comandava ebbe sette colpi di baionetta, ma potè salvarsi col resto del suo drappello. L'indomani, il generale Canrobert, onorando quest'intrepidità, mandò a prenderne notizia. »

— L'Inghilterra ha spedito in Crimea un rinforzo di 4000 uom. e sta per ispedirvi anche nn certo numero di macchine specialmente costrutte per far saltar in aria i vascelli colati a fondo dai russi all'entrata del porto. (*Presse*)

— I giornali di Germania parlano oggi d'una lettera autografa e umiliante, scritta dal re di Prussia all'imperatore d'Austria, delle ultime note di Nesselrode e degl'incessanti armamenti dell'Austria.

— Le tre camere della dieta di Stoccolma hanno votato il sussidio di 250,000 talleri, domandato dal governo, pel mantenimento e la difesa della neutralità svedese. (*Idem*)

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dall'8 novembre a tutto il 9

	Casi	*Decessi*
Uomini	2	2
Donne	2	1
Ragazzi	1	2
	5	5
Bollettini precedenti	2434	1367
Totale	2439	1372

Dei 5 casi, avvennero in città 2, nei sobborghi 2 e 1 nel territorio.

Dei 5 decessi, avvennero in città 0, nei sobborghi 4 e 1 nel territorio.

Essi appartengono ai casi precedenti.

Bollettino sanitario interno. In Vercelli si ebbero dal 2 novembre a tutto l'8, 14 casi di cholera e 12 decessi.

Nella città propria non vi furono casi nei giorni 6 e 7 ed un solo ve ne ebbe nel giorno 8.

Totale dall'invasione casi 443, decessi 286.

A Cuneo, dall'8 al 9, non vi fu alcun caso e si contarono solo 2 decessi. Totale casi 169, decessi 87.

A Saluzzo si ebbero il 7, 4 casi, 5 decessi. Totale 423 casi, 169 decessi.

Genova, 9 novembre. Domani ha luogo davanti il magistrato d'appello il dibattimento pel processo sui fatti della Spezia. Gl'imputati sono 10; l'imputazione addotta dal fisco riposa sull'art. 179 del codice penale. I difensori sono gli avvocati Cabella e Castagnola.

Verso la metà del prossimo dicembre dicesi avrà luogo il dibattimento pel processo Mainero. (*Corr. Merc.*)

STATO ROMANO

Bologna, 2 *novembre*. Il 27 decorso ottobre, il tribunale statario militare austriaco di Forlì, colla sua prima sentenza, condannò alla fucilazione per assassinii e furti due contadini del territorio d'Imola, legazione di Ravenna, dipendente da quel tribunale.

La sentenza venne eseguita nello stesso giorno sulla spianata di quella cittadella. (*Gazz. Ticinese*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

La *Corrispondenza austriaca* contiene il seguente dispaccio telegrafico da Napoli 31:

« Il governo francese mandò un vapore da guerra per condurre la salma della principessa Canino a Civitavecchia per la sua sepoltura a Roma.

« Il ministro della guerra Ischiatella è indicato come vicerè di Sicilia, perchè il principe Satriano non vuole ritornarvi.

« A molti carcerati è stato accorciato il tempo della loro pena.

« I lavori per l'erezione del telegrafo continuano.

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 6 novembre. L'ultimo articolo ufficiale del *Giornale di Pietroborgo* del 20 ottobre, dichiara esplicitamente « essere sacro dovere della « Russia di ristaurare e di mantenere la supre- « mazia del cristianesimo sul Bosforo, e inoltre « l'imperatore che *è come la rocca di difesa del-* « *l'Europa,* ha la missione di prendere cura del « benessere dell'Europa conservativa. Questi fini « non si possono ottenere, dice quel giornale, che « mediante un'ostinata guerra che annulli la cu- « pidità dell'Inghilterra, e ponga un fine all'esi- « stenza dei turchi. »

Non ostante queste parole così esplicite, e che non lasciano alcun dubbio sulle intenzioni della Russia di dominare sul Bosforo, sotto il pretesto di consolidarvi il cristianesimo, che in Russia non ha altro significato che la chiesa greco-russa rappresentata dallo czar e dalla sua potenza, la Prussia continua ad adoperarsi per mettere in campo proposizioni di pace, coll'apparente lusinga di schivare la necessità di dichiararsi da una parte o dall'altra. Certamente se la Prussia fosse di buona fede, ciò sarebbe spingere l'ingenuità oltre i limiti permessi. Ma che dire del gabinetto austriaco, che non può a meno di aver letto e ponderato quell'articolo, e che non domanda spiegazioni, o piuttosto non si dichiara apertamente contro le pretensioni della Russia? Il silenzio col quale il gabinetto austriaco accetta quella orgogliosa dichiarazione, che se fosse mandata ad effetto sarebbe ancora più dannosa agli interessi austriaci che a quelli della Francia e dell'Inghilterra, è un altro di quei sintomi, che si riproducono ogni giorno, e fanno sospettare che l'Austria non sia sincera nelle sue proteste di voler sostenere la causa delle potenze occidentali. Anzi il suo silenzio dà peso all'accusa che l'Austria è già d'accordo segretamente colla Russia sullo spartimento della Turchia nel caso che le sorti della guerra fossero favorevoli ai russi.

Gli sforzi fatti per sostenere la borsa sono andati a vuoto, ed oggi la tendenza al ribasso si è manifestata di nuovo, sebbene la notizia della vendita delle strade ferrate ad una compagnia francese sia stata ancor messa in giro con molta asseveranza ma senza migliore fondamento dell'altro giorno. In conseguenza è salito anche l'agio dell'argento sino al 25 1/4, e il cambio sopra Londra ha raggiunto il limite di 12 fiorini. Peraltro non si può assegnare a ciò alcun motivo speciale, ma il ribasso dipende dalla sfiducia generale che si pone negli affari dell'Austria nelle attuali congiunture politiche.

—

— Si legge nel *Corriere italiano* in data di Vienna 6 ottobre:

« S. M. l'imperatore si è degnata di ordinare che sia tolta la differenza esistente fra il Veneto e la Lombardia riguardo il dazio consumo, che il Veneto finora troppo aggravato, sia egualmente sollevato e posto possibilmente sul piede delle altre provincie e contemporaneamente, coll'equiparazione del territorio lombardo al veneto, si abbia riguardo ad una modificazione nella riscossione del dazio consumo murato e forese.

— « Le trattative fra il governo imperiale ed una società francese relativamente all'acquisto ed alla costruzione di strade ferrate austriache per parte di quest'ultima, sono condotte a termine. »

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma, 4 *novembre*. Le tre camere della dieta hanno accordato il credito di 2,500,000 talleri domandato dal re per il fondo di neutralità. (Disp. elett. del *Wanderer*)

AMERICA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Nuova York, 25 ottobre.

Le famose spedizioni alla ricerca di sir John Franklin avranno finalmente un termine. Riceviamo oggi da Monreal un dispaccio telegrafico concepito in questi termini, dal quale risulta che il signor Franklin con tutta la sua compagnia da lungo tempo è perito.

Eccovi il dispaccio:

L'*Herald* di questa mattina (21 ottobre) così scrive:

In un supplimento di ieri sera noi annunziammo che correa una voce in città che erano state scoperte le reliquie di sir John Franklin, della sua compagnia, e dei suoi bastimenti. Noi inviammo senza indugio un messaggiero speciale alla casa della compagnia della baia dell'Hudson a Lachine, e per mezzo della gentilezza del governatore sir Giorgio Simpson noi siamo in grado di mettere dinanzi ai nostri lettori il seguente dispaccio da lui ricevuto ieri, statogli inviato dal dottore Rae.

Il dottore Rae è stato nella costa fino dal 1° di giugno del 1853, e ritornò alla fattoria di York ai 28 agosto p. p. di dove ha inviate lettere al signor Giorgio Simpson.

Dopo aver data contezza del risultato della sua spedizione, e della difficoltà contro le quali dovè lottare, egli procede ad annunziare che dagli esquimali ha ottenuto certa notizia del fato del sig. John Francklin, il quale con tutta la sua compagnia morì di fame, dopo la perdita dei suoi bastimenti i quali rimasero schiacciati dal ghiaccio, nella loro via al sud verso il fiume Fith di Buck, sulle sponde del quale si trovarono morti molti bianchi, lasciando una storia dei loro dolori nella moltitudine dei cadaveri, alcuni dei quali scorgesi che servirono a cibo degli altri infelici compagni.

Questa notizia, quantunque non derivata dagli esquimali che hanno comunicato coi bianchi e che trovarono le loro reliquie, ma da un'altra tribù che ebbe dai primi i ragguagli, è però certissima. I nativi tengono nelle loro mani varii oggetti di manifattura europea, che appartennero alla spedizione Franklin. Tra questi hanvi parecchi cucchiai d'argento, forchette, ecc., in una delle quali è inciso il nome di sir John Franklin, mentre gli altri hanno le iniziali, dalle quali risulta troppo evidentemente che essi appartennero a quella spedizione.

La tragedia ha dovuto succedere nella primavera del 1850.

Il Franklin era partito per la sua spedizione il 24 di maggio 1845, aveva con sè due bastimenti, l'*Erebo* e il *Terrore*. Il primo portava 70 tra ufficiali e ciurma. Il secondo 68. Varie spedizioni erano state iniziate sì dall'Inghilterra che dall'America alla cerca del perduto navigatore, fra le quali meritano menzione quella della signora Franklin nel 1850, e quella del governo inglese nel medesimo anno. Nello stesso tempo il signor Enrico Grinmel di Nuova York mandava pure due bastimenti alla cerca di Franklin. Di uno di questi bastimenti non si ebbe più novella. Nel 1853, sia in Inghilterra che in America si organizzarono nuove spedizioni, delle quali si aspetta il ritorno.

———o———

Si legge nella *Corrispondenza austriaca:*

Berlino, 5 *novembre*. Un dispaccio da Varsavia del 4 annuncia che, secondo i rapporti del principe Menzikoff, la reciproca posizione dal 27 sino al 29 del mese non si è cambiata, che i lavori di assedio dagli alleati vengono continuati, ma che le batterie prossime alla città non sono ancora armate: in generale il fuoco degli alleati si è diminuito in confronto dei giorni precedenti.

Borsa di Parigi 8 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	74 40	73 85
4 1/2 p. 0/0 .	97 50	97 »
Fondi piemontesi		
5 p. 0/0 1849 .	89 50	» »
3 p. 0/0 1853 .	55 »	» »
Consolidati ingl.	94 1/2 (a mezzodì)	

Del 9 detto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	73 40	73 40
4 1/2 p. 0/0 .	96 75	96 90
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	89 50	» »
1853 3 p. 0/0	55 »	» »
Consolidati ingl.	94 1/4 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 10 novembre 1854

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 88 75

1849 » 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 89 25

Contr. della matt. in c. 89 25

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 88 50 88

Contr. della m. in c. 88

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in liq. 569 p. 30 9.bre, 575 572 p. 31 x.bre

Ferrovia di Cuneo, 1 apr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 510 p. 30 9.bre

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 475 p. 30 9.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/2	254 1/4
Francoforte sul Meno	213 1/2	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 10	24 90

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

SETTE ESTRAZIONI

VINCITE L. 4,190,000 IN TERRENI

O » 3,352,000 IN CONTANTI

Il 15 Novembre verranno Estratti

N. 38 Premii rappresentanti un complessivo valore di

L. 260,000 IN TERRENI

O A SCELTA DEL VINCITORE

L. 208,000 IN CONTANTI

PREZZO DEL BIGLIETTO VALIDO PER TUTTE LE ESTRAZIONI

Franchi 3

Per l'acquisto dei Biglietti dirigersi in Livorno al sig. Adriano Bargellini Direttore Gerente della Lotteria, Piazza d'Arme N. 6, ed ai Banchieri signori M. A. Bastogi e Figlio. E presso tutti i Depositi stabiliti dalla Direzione. Per schiarimenti dirigersi (*franco*) all'*Ufficio generale d'Annunzi* in Torino.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9.

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio dell Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all' Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

Trovasi un assortimento svariato e completo di tutti gli oggetti necessari a quest'arte dilettevole, come: — *Vasi* in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese*, *giapponese*, *etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* ecc. — *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, rappresentanti fiori, personaggi e mille disegni diversi. — *Colori* appositamente preparati per le tinte del fondo. — Vernice inalterabile ecc. ecc. — Istruzione indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Via Arcivescovado N° 12

SCARPE IN CAOUT-CHOUC

Via Arcivescovado N° 12

DELLE FABBRICHE RIUNITE DELL'AMERICA SETTENTRIONALE

Deposito in Torino:

Via dell'Arcivescovado, 12. Da Cyprien Routin.

POLVERE CEFALICA

Per le malattie nervose della testa, inventata e preparata dal dott. Carlo Bell *di Londra.*

Questa rinomata polvere, composta di erbe semplici raccoltein diverse parti dell'Europa, si prende per naso a guisa di tabacco, ed agisce specialmente sui nervi della testa, togliendo i dolori cui van soggetti quasi al momento e senza affatto urtarli. Non contiene sostanza irritante, nè narcotica, e la sua azione sul saccolacrimale, continuazione della pituitaria, spiega la sua efficacia nelle malattie degli occhi. È piacevole a prendersi, aumenta la secrezione mucosa e seda la tensione irritante dei nervi, vera cagione del dolore. È di sommo vantaggio nella *Cefalalgia*, nell' *Emirania* e in qualunque aflezione nervosa della testa; nell'*Oftalmia*, *Amaurosi*, *Ambliopia* ed altre malattie degli occhi; nella *Otalgia* e l'*Odontalgia*, ed infine in tutti i dolori che nervosi son chiamati. La rapidità colla quale toglie il male (delle volte in pochi momenti) è sì sorprendente, che sembrerebbe incredibile se non fosse comprovata da migliaia di esempi. — Il deposito generale è in Alessandria presso *Basilio* farmacista; in Torino presso *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

EXPOSE THÉORIQUE et PRATIQUE d'un TRAITEMENT CURATIF ET PRÉVENTIF de la **GOUTTE** et des **REUMATISMES** par le docteur LAVILLE. Paris, 3.e édition. Prix 1 franc.

Storia politico-militare della guerra di Lombardia

nel 1848, corredata di documenti, per Carlo Mariani; Torino, 1854, 2 vol. — L. 6.

Agli agricoltori. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro: cionondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato L. 23

In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, *maison Ceppi, à Turin.*

Chapeaux de Dames des plus nouveaux modèles de Paris; Bonnets de Soirées; Coiffures pour bals; Broderies pour cols et chemisettes.

In vendita presso i principali librai

STRENNA TURCO-RUSSA pel 1855

Prezzo L. 1 20.

Si spedisce franco per la posta allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato e diretto alla *Tipografia del Progresso*, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino.

LA CRIMEA

A volo d'uccello, vista dal convento di S. Giorgio fra Sebastopoli e Balaclava, disegnata dal pittore

Sig. CARLO BOSSOLI

sopra studii fatti sul luogo, con annotazioni storico-statistiche.

Vendita presso il *Comitato Centrale d'Emigrazione Italiana*, via stampatori, N° 11, piano 1° Torino.

Prezzo: *in nero* L. 2 - *in colore* L. 5

Corso e Lezioni private DI LINGUA E LETTERATURA

INGLESE E TEDESCA

Dirigersi alla libreria Degiorgis, in via Nuova.

Presso l' Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. Dizionario di materia medica, 42 fascicoli in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISÈ. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
OMERO. Odissea, Firenze, 2 volumi in-16 L 2 50.
Oratori sacri classici greci volgarizzati Palermo 1830, 5 vol. in-8 ll. 8.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
Panegirici sopra i misteri di Nostro Signore, Napoli 1848, un vol. in-4 ll. 6.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vol. in-8 ll. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO SILVIO. Opere complete, unvolnme in-8 ll. 4 75.
PERRIN. The elements of conversation in freuch, italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
Il Nuovo Perrin, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 2 50.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 *maggio in Napoli.* Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
— Trattato del Dominio di Proprietà, 2 grandi vol. in-8 L. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
RACCA. Manuale del testatore, 1 vol. in-8 L. 1 50.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RANIERI. Della Storia d'Italia, 1 vol. in-8 ll. 3 50.
RANUCCI. Ecclelismo filosofico-morale, 1 volume in 8° L. 1 50.
REMIGIO Fiorentino. Epistole e vangeli tradotti, 2 volumi in-16° L. 3.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
— Filosofia della morale, 4 vol. in-4 ll. 14.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
ROUSSEAU. Contratto sociale, v. unico in-16 L. 1.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un volume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-16. Torino 1843 L. 1.
— tradotto da Alfieri, 2 v. in-32 ll. 1 50.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20.
SARPI. Opere politiche, 3 volumi in-8 ll. 3.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1 20.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
Scritti scelti sull'educazione d'Italiani viventi, Venezia 1846, 1 vol. in-32 ll. 1 50.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Quaresimale, 2 vol. in-12 L. 3.
— Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
SIREY. Codice di commercio annotato, 2 volumi ll. 4 50.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
S. LEU. Maria, ossia le Olandesi, Firenze 1815, 5 vol. in-32 ll. 1 50.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SOFOCLE. Tragedie, 2 volumi in foglio ll. 9.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844, un vol. in-8 grande L. 6.
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
SUE. Miss Mary, o l' istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per c. 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 6.
TARANTINI. L'eco di Mergellina, in-12, Napoli 1845 L. 1 20.
TASSO. Prose, opere complete, vol. 2 in-4°, Venezia 1835, L. 14.
TESTI. Mitologia de' Greci e Latini, Pisa 1850, 2 volumi in-12 ll. 1 60.
THACKERAY. The history of Pendennis etc. Parigi, 2 vol. in-8 legati ll. 6.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 1.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 50.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 25.
TROPLONG. Dei privilegi e delle ipoteche vol. 2 in-8, Palermo 1850 L. 9.
VENINI. Quaresimale panegirici, e discorsi sacri, 1 vol. in-8 L. 5.
VENTURA. Discorso funebre, 1 v. in-32 L. 1 20.
VERRI. Le Notti romane, 2 vol. in-18 L. 1.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.
VESI. Rivoluzione di Romagna, 1 vol. in-12, Firenze 1851 L. 2.
VILLISEN. La campagna italiana nel 1848 L. 2 50.
ZSCHOKKE. La val d'oro 1 vol. Capolago 1844 L. 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia C. Carbone.